

DALL'INVIATA Felicia Masocco

**LIVORNO** «Da questo appuntamento uscirà una Fiom ancora più rafforzata e determinata», Gianni Rinaldini ne è convinto e incassa l'applauso della platea del 23° congresso che si è aperto ieri a Livorno. E quanto siano determinati i metalmeccanici della Cgil si è visto subito, hanno infatti immediatamente chiarito che non ci stanno nel coro di voci flautate che nell'ultima settimana ha cantato le lodi della concertazione e della politica dei redditi. «Non esiste più un sistema di regole. Il patto sociale del 23 luglio 1993 non è più riproponibile», attacca il leader della Fiom già dalla prima delle 18 pagine della sua relazione. «La concertazione fondata sulla moderazione salariale e sulla precarizzazione, per dirla con le parole di Fazio, non è possibile». Dopo il governatore della Banca d'Italia tocca al presidente di Confindustria: «Sarebbe miope da parte nostra non cogliere le novità, ma un Patto tra produttori non è né possibile né auspicabile».

La chiusura di Rinaldini al nuovo corso che si va delineando è solo in parte smussata nel passaggio in cui afferma che il «problema non è tra chi è favorevole o contrario alla definizione di un sistema di regole sulla contrattazione, bensì quali regole». Quelle che ha in mente la Fiom puntano ad ottenere per la parte salariale aumenti retributivi «reali» per i lavoratori, basta dunque con il solo recupero dell'inflazione. L'obiettivo può essere raggiunto anche «agendo sulla struttura fiscale, sullo stato sociale», viene spiegato. E questa per alcuni osservatori altro non è che la formulazione di «una politica dei redditi». Lo fa notare Riccardo Nencini, primo firmatario della mozione di minoranza imperniata proprio sulla necessità di salvaguardare il valore reale delle retribuzioni non solo con la contrattazione. Per Nencini, la proposta

Per salvare la Fiat non è uno scandalo pensare ad un intervento diretto dello Stato

”

## IL CONGRESSO della Fiom

Si è aperto ieri a Livorno il 23° congresso dei metalmeccanici della Cgil. Aumenti retributivi reali e non semplice difesa dei redditi dall'inflazione

Dalla Confindustria arrivano novità ma un patto tra produttori non è né possibile né auspicabile. Il problema della rappresentanza

# Salario e democrazia per le tute blu

Gianni Rinaldini: la politica dei redditi non esiste più e non è riproponibile



Gianni Rinaldini durante il 23° congresso dei metalmeccanici della Cgil a Livorno. Foto tratta dal sito Fiom

del segretario generale «risponde alle sollecitazioni della minoranza e rende possibile concludere programmaticamente il congresso in modo unitario».

Nessuna spaccatura quindi. Non solo. Un altro elemento che ieri si è imposto al Palalivorno è stato il dis-

glio tra il leader della Fiom e quelli della Uilm, Tonino Ragazzi, e della Fim, Giorgio Caprioli, intervenuti subito dopo. Rinaldini ha rafforzato verso i colleghi l'apertura già tratteggiata a Chianciano, alla conferenza della Cgil. È uscito fuori che la questione della democrazia, la necessità che sulle piattaforme e sugli accordi i lavoratori pos-

sano dire l'ultima parola non è più un tabù. Si può cominciare a ragionare sul referendum di mandato cioè su una consultazione su un'ipotesi d'accordo, è stata proposta; se ne può discutere, hanno risposto i segretari dei metalmeccanici della Cisl e della Uil senza tuttavia tacere le profonde diffe-

### le reazioni

## «Il sindacato unito torni protagonista»

**LIVORNO** «Le relazioni di oggi sottolineano un fatto importante: la volontà di tornare a lavorare insieme, anche se i punti di partenza delle tre organizzazioni sono oggettivamente distanti». Così il responsabile Lavoro per i ds, Cesare Damiano, commenta la prima giornata del congresso della Fiom. E prosegue sottolineando come in questi ultimi tempi sia cambiato il panorama politico, con la svolta di Confindustria mentre anche Bankitalia «denuncia i rischi di una deriva dei conti pubblici». «Tutto questo - continua Damiano - rappresenta uno scenario nuovo, che può favorire la ripresa dell'iniziativa sindacale, una nuova concertazione, una nuova politica dei redditi e una nuova unità d'azione del sindacato». Sulla stessa linea il commento di Gavino Angius, presidente dei senatori ds: «L'augurio è che il sindacato unito torni ad essere protagonista decisivo di una nuova fase. Siamo ad un punto cruciale, l'Italia sta voltando pagina». E aggiunge: «Non si può governare contro il mondo del lavoro. Il governo e la destra hanno perso la sfida con il mondo del lavoro e sono stati sconfitti nel tentativo di colpire il ruolo del sindacato e i diritti dei lavoratori».

Il vicepresidente del Senato, Cesare Salvi, si rivolge anche alle forze di centrosinistra, perché «raccolgano le richieste che il maggior sindacato italiano rivolge, in modo che nel programma di alternativa a Berlusconi le questioni del lavoro abbiano adeguata centralità».

Positive le reazioni dei segretari di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Ragazzi, che non nascondono anche i punti di dissenso

## «C'è materia per tornare a lavorare insieme»

DALL'INVIATA

**LIVORNO** Fim e Uilm stringono la mano tesa dalla Fiom. Dopo il lungo applauso a Gianni Rinaldini, al Palalivorno ritorna il silenzio. Molti delegati rinunciano alla tradizionale sigaretta post-relazione perché sul palco si avvicendano Tonino Ragazzi e Giorgio Caprioli, rispettivamente leader della Uilm e della Fim Cisl, le «altre» sigle confederali dei metalmeccanici, quelle degli accordi separati. A loro il segretario generale delle tute blu Cgil si è rivolto poco prima con un ventaglio di proposte in materia di democrazia sindacale, il nodo alla base dei difficili rapporti di questi ultimi anni. E anche se non mollano del tutto il freno, in modo

anche diverso tra loro, Ragazzi e Caprioli rispondono positivamente: proviamo, parliamone.

È molto prudente il segretario della Uilm quando, dopo aver sottolineato i diversi punti di accordo con la relazione di «Gianni», entra nel merito della questione delle regole democratiche: «Possiamo superare il sistema dell'elezione delle Rsu con il patto di solidarietà del 1993, la base proporzionale è la strada su cui incamminarci. Ma - distingue poi Ragazzi a proposito dell'ipotesi di referendum - non possiamo ignorare che con il voto che le elegge le Rsu acquisiscono la piena titolarità negoziale, hanno una delega democratica. E poi, come consultiamo i lavoratori? Le Rsu sono il punto centrale, lasciamo a loro la libertà di decidere se indire un referendum di mandato, che

comunque a mio avviso non può essere considerato uno strumento ordinario».

Concede qualcosa in più il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli, che fa subito capire che il dialogo è possibile quando premette: «La spaccatura tra le nostre confederazioni alla firma del Patto per l'Italia non è stata meno traumatica di quella per il nostro accordo separato, eppure loro hanno ritrovato terreni comuni». Caprioli condivide anche l'idea di un sindacato per l'industria e, anzi, ricorda che su questo i veti li trova in casa sua, perché la Cisl non è d'accordo. Quindi offre a sua volta la mano tesa alla Fiom: «La nostra discussione deve ripartire dall'analisi dei trend economici, e lì che dovremo trovare qualche idea per riprovare a lavorare insieme. E a proposito della

titolarità della contrattazione - aggiunge - dobbiamo stabilire se sia dei sindacati o dei lavoratori. Gianni offre dei compromessi che apprezzo, perché noi preferiamo la democrazia delegata, non diretta. E di positivo c'è già adesso alcuni accordi sono stati sottoposti a referendum di mandato, la formula più virtuosa perché responsabilizza i lavoratori». Ecco la parola chiave per il nuovo terreno di dialogo tra le sigle dei metalmeccanici: referendum di mandato, cioè la consultazione dei lavoratori prima di concludere gli accordi con la controparte. E tutto lascia intuire che Fiom, Fim e Uilm faranno di tutto per presentarsi non più separate già alla trattativa per il rinnovo del biennio economico dell'autunno prossimo.

gp.r.

Alle opposizioni chiesto un impegno a cancellare quei provvedimenti che rendono precario il lavoro

”

Generale apprezzamento dei delegati per la relazione d'apertura. La vicenda di Melfi vista come uno spartiacque. Zipponi, leader milanese: «Sostituire il vecchio modello del 1993»

## «Siamo entrati in una fase nuova, servono lotte vere e visibili»

DALL'INVIATA Giampiero Rossi

**LIVORNO** «Dopo la relazione di questa mattina ho pensato che me ne potevo pure andare a casa, perché il segretario ha già detto tutto». Invece ha atteso diligentemente il suo turno per parlare, il delegato Fazzo, dell'Ansaldo di Napoli, ma ha scelto la strada della battuta per sottolineare il suo gradimento per il lungo discorso del segretario generale. È telegrafico ma chiarissimo anche il commento di Giuseppe Cillis, segretario dei metalmeccanici Cgil della Basilicata: «In questa Fiom io mi riconosco, ampiamente, fortemente, totalmente, è il sindacato che ho in mente da sempre». E lo stesso concetto ritorna anche nelle parole del siciliano Angelo Cifani, segretario a Siracusa: «I metalmeccanici si riconoscono in questa Fiom, credono ancora in un sindacato rivendicativo, e Rinaldini ha fatto una relazione articolata, che ha affrontato tutti i punti su cui abbiamo discusso in questi ultimi anni».

I meridionali, si sa, tendono a essere più caldi nelle loro manifestazioni, ma percorrendo da sud a nord il mondo delle tute blu si coglie chiaramente la grande e diffusa soddisfazione per questo congresso e per la

lunga discussione che lo ha preceduto: «Ho trovato la relazione di Rinaldini molto puntuale ma soprattutto innovativa nelle proposte avanzate», spiega Stefano Zoli, segretario della Fiom ferrarese - altro che massimalisti, come ci dipingono». Zoli porta con sé risultati importanti, raccolti in provincia di Ferrara, a partire dall'accordo unitario raggiunto alla Berco di Copparo, 2.300 dipendenti Thyssen Krupp ai quali nonostante un contratto già vigente sono stati riconosciuti altri 40 euro e la totale «sterilizzazione» della legge 30; il tutto riuscendo a coinvolgere anche Fim e Uilm sebbene l'iniziativa sia partita dalla rivendicazione del pre-contratto Fiom, con disciplinatissimi scioperi a scacchiera sulla base

Adesso vediamo se l'interesse della famiglia Agnelli è solo quello di salvaguardare i propri capitali

”

del numero paro o dispari dei cartellini: «Ma non per questo - spiega - mi appassiono alla discussione sul sindacato conflittuale o riformista: il conflitto è uno strumento, come la concertazione, ed esistono precise condizioni e ragioni per ricorrere all'uno o all'altro».

Molti, a Livorno, parlano apertamente di una fase nuova. Emanuele De Nicola, delegato dell'ormai «famosa» Rsu della Sata di Melfi, coglie l'accelerazione di questo percorso proprio nelle lotte degli operai luca-

ni, della Fincantieri e adesso in quella dei lavoratori calabresi della Polti Sud di Cosenza: «Ammesso che ci fossero ancora tentennamenti sul tema del conflitto, che io ritengo in questo momento uno strumento fondamentale per l'affermazione dei diritti nelle fabbriche, ora è tutto più chiaro. Siamo in una fase nuova proprio per quanto riguarda il rapporto con i lavoratori, non si può più prescindere dal referendum. Guardate giù da noi, a Melfi, dove ha votato più dell'80% degli operai: volevano

avere tutti quanti la certezza di contare. E questa spinta dal basso - aggiunge De Nicola - è quella che induce anche all'unità sindacale». L'altra faccia di questo fronte è quella della nutrita rappresentanza di delegati dello stabilimento Fiat di Mirafiori, che guardano a Melfi come a una diga che si è aperta: «La Fiom ha fatto bene quando ha capito che i diritti dei lavoratori non erano più tutelati con gli strumenti precedenti - osserva Antonio Ferrante, delegato delle Officine meccaniche - l'unità

sindacale era impossibile e quindi era giusto mettere in campo altre iniziative. E chi pensava che la Fiom sbagliasse oggi deve ricredersi». E Pina Murru, della Rsu delle Carrozzerie, aggiunge: «E poi è esplosa il nodo della democrazia, anche a Mirafiori c'è grande voglia di partecipare, come dimostra la raccolta di oltre 250mila firme due anni fa». E Montezemolo? «Finora ad ogni piano sono arrivati solo tagli - commenta Nina Leone, anche lei delle Carrozzerie - ora vediamo se l'interesse della famiglia Agnelli è solo quello di salvaguardare i propri capitali». Troppe crisi Fiat, Torino rischia l'assuefazione, «ma vengano a vedere la fabbrica, è mezza vuota, nel mio reparto, per esempio - dice Jole Vaccareggiu, Rsu

delle Presse - funzionano solo 10 linee su 43. E contro questo stato di cose non basta più l'articolazione degli scioperi, servono lotte vere, visibili». Anche Maurizio Zipponi, leader della Fiom milanese, coglie nell'incrocio tra la vicenda di Melfi e questo congresso un momento di passaggio cruciale per il sindacato: «La relazione di Rinaldini chiude un periodo e ne apre un altro. Ora dobbiamo essere in grado di proporre qualcosa di veramente nuovo, che sostituisca il vecchio modello del 1993». Le due mozioni congressuali? «Non c'è nessuno sconfitto, non ho mai percepito nessun tono acrimonioso: abbiamo un segretario, una linea e di nuovo il dialogo con Fim e Uilm». Lo conferma Mauro Fuso, segretario fiorentino che ha votato per la mozione Nencini, non rinuncia ad alcuni distinguo tecnici, ma dice: «Io ci sto bene in questa Fiom, purché mantenga sempre aperto lo spazio per la discussione e, anzi, la valorizzazione».

E lo ribadisce Paolo Florio, delegato all'Alcoa di Bolzano, anche lui sostenitore della mozione di minoranza: «Rinaldini ha raccolto anche i nostri interrogativi. E io, comunque, ho scelto la Fiom perché in questa organizzazione avere pareri diversi non significa dividersi».

### «24 Mirafiori»: a Torino sciopero, fiaccolata e musica

**MILANO** Avviare nuove e maggiori produzioni a Mirafiori. È l'appello-proposta lanciato da Fim, Fiom, Uilm, Fismic di Torino per rafforzare il sistema auto torinese. I sindacati dei metalmeccanici in una conferenza stampa hanno ricordato che i lavoratori di Mirafiori continuano a vivere il disagio della cassa integrazione (3.000 circa le persone coinvolte), mentre le difficoltà economiche e occupazionali dell'auto hanno pesanti conseguenze per l'indotto e lo sviluppo complessivo del territorio. Nel tentativo di far tornare Mirafiori il cuore dell'auto Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno invitato la Città di Torino, Istituzioni, Chiesa, forze economiche, sociali e politiche ad aderire all'appello-proposta ed

hanno avviato una raccolta di firme. Con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul problema hanno organizzato «24 per Mirafiori». L'iniziativa si aprirà il 9 giugno con una fiaccolata nel cuore di Torino alle ore 21,30 (partenza da piazza Arbarello) che si concluderà in piazza Castello con una veglia organizzata dalle organizzazioni di volontariato. Il 10 giugno sciopero e corteo dei lavoratori Fiat e dell'indotto auto che dalla Porta 5 di Mirafiori raggiungeranno il centro città dove è previsto il comizio dei rappresentanti sindacali. La giornata proseguirà, poi, con un dibattito sui temi della mobilità sostenibile e si concluderà con concerti e rappresentazioni teatrali organizzati da Radio Flash.

Il conflitto è uno strumento come la concertazione, esistono ragioni per ricorrere all'uno o all'altra

”